

# La sinistra che si sta impiccando con il “rosatellum”

**IL COMMENTO**

**Quante spine nel rosatellum!**

**LA NUOVA LEGGE ELETTORALE PREMIA CHI SI COALIZZA. IL CENTRODESTRA LO HA GIÀ FATTO, GRILLO NON VUOLE FARLO, IL CENTROSINISTRA ANNASPA, LA SINISTRA NON CAPISCE**

**PINO PISICCHIO**

Il “rosatellum” spinge tutti a sostenere l'alleanza tra simili, o quanto meno tra compatibili. La destra l'ha già fatto, Grillo non intende farlo, il centrosinistra annaspa e la sinistra sembra non capire.

**G**ia l'attitudine della politica attuale, in mancanza di idee forti e di gesti concreti, porta la linea degli accadimenti necessari sempre in un tempo altro, più lontano, da riempire con le narrazioni piene dell'inutile tattica dell'attesa. Figurarsi cosa può accadere se poi la necessità mediatica, senza di cui la politica oggi non esisterebbe, deve nutrirsi di questa tattica minore, elargendo quotidianamente (e per un pubblico ormai soltanto di nicchia, perché, com'è noto, la politica non piace più a nessuno) tutti i dettagli di quella specie di gossip sui possibili accoppiamenti tra partiti in cerca di alleanze da offrire sul mercato elettorale.

Ne viene fuori un pasto letale, a forte contenuto ansiogeno, costruito sui brandelli di notizie estratti dalle veline fatte circolare ad arte e dai desiderata di qualche candidato in pectore, il cui pectore, però, non appare troppo desiderato dagli elettori.

Rassegniamoci: questo sarà il menù quotidiano per i prossimi due mesi, fino alla presentazione delle liste (se si andrà, come pare, a votare in una domenica delle prime settimane di marzo). Alle prese con una legge incognita, in un contesto tripolare - dunque assolutamente nuovo per l'Italia - e con un livello di interesse e di partecipazione popolare ai minimi storici, stiamo vivendo questa privilegia elettorale nel

modo peggiore, mostrando, peraltro, di aver capito ancora poco di come funziona il marchingegno del Rosatellum.

È chiaro che quel poco più di un terzo della parte maggioritaria della legge spinge tutto il resto a sostenere l'alleanza tra simili, o quanto meno tra compatibili. La destra l'ha già fatto, mettendo dentro alleati storici e cespuglietti improbabili che tanto tutto fa brodo. I Cinquestelle non lo faranno in ossequio alla loro diversità solipsistica. Il centro-sinistra, che ha promosso la riforma elettorale, sta ancora in mezzo al guado: le doviziose cronache di questi giorni ci raccontano di consultazioni a sinistra con formazioni in fase di costruzione, probabili candidate a portar acqua al mulino della coalizione (chi fa più dell'1 % e meno del 3 non prende neanche un seggio ma versa i suoi voti nel bottino dell'alleanza) mentre dal fronte più consistente, quello di Bersani, *Sinistra italiana* eccetera, ancora nessuna buona notizia. Anzi, per molti i giochi sono ormai fatti e il fossato incolmabile. Scarse anche le notizie dal pulviscolo del Centro che ha sostenuto i governi nella legislatura: risulta chiaro che se la nebulosa delle sigle di centro-sinistra non trova un raccordo, una presenza importante nel panorama politico del nostro Paese scomparirà.

A che servono le culture politiche, potrebbe dire qualcuno, se ormai è tutto uguale e livellato al basso? Vero, ma proprio questa è la ragione per riportare la cultura in politica, per contrastare l'ineluttabilità dell' “uno vale uno”.

Ci sono ancora un paio di mesi di lavoro per riannodare i frammenti di un discorso politico da imbastire con gli elettori. Chi ha responsabilità cerchi di farlo guardando dentro i segnali del disincanto che attraversa il Paese. C'è un solo dato che tutti dovremmo tenere a mente del recente voto siciliano: quel 46 e mezzo di cittadini andati a votare, ormai una minoranza, è addirittura minore di un punto rispetto all'affluenza della precedente tornata. Ma quella volta i Cinquestelle non furono il primo partito dell'isola. Che vuol dire? Che ormai neanche i movimenti antagonisti riescono a scalfire la montagna degli astenuti, in massima parte giovani, ormai perduti. Brutto segno.

**\* PRESIDENTE DEL GRUPPO MISTO ALLA CAMERA DEI DEPUTATI**

